

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

In diverse chiese d'Italia, specialmente in Roma dove risiedo, ho avuto modo di ascoltare la “proclamazione” della Parola di Dio nelle letture bibliche durante le celebrazioni liturgiche. Ma in realtà, la Parola di Dio non viene affatto proclamata ma semplicemente letta come fosse un testo qualsiasi e spessissimo letta malissimo: una lettura poco comprensibile sia per il tono basso di voce e sia per la pronuncia non chiara e non perfetta della Parola.

Il lettore, a mio giudizio, deve essere lo *scultore* della Parola di Dio: la voce del lettore deve essere lo scalpello e il martello per scolpire la Parola nel cuore dell'ascoltatore. Se la Parola non entra nel cuore dell'ascoltatore non produce alcun effetto né tantomeno un effetto di conversione, che è lo scopo dell'ascolto della Parola. La voce può essere strumento di conversione se ha il tono della proclamazione, un tono alto e solenne e chiarezza di esposizione: le parole devono essere pronunciate per intero e devono richiamare l'attenzione dell'ascoltatore, usando, come già detto, un tono di voce alto e solenne.

Di solito invece si chiamano, per la proclamazione della Parola, persone inadeguate anche per il modo in cui si presentano che non è quello del massimo rispetto per la Parola; magari sono persone amiche o simpatiche al parroco ma non certamente lettori efficaci della Sacra Parola di Dio.

Nel lettore deve essere curato non solo il modo composto di presentarsi all'ambone, luogo della lettura, ma la cura deve riguardare anche il suo modo di vestire che deve essere sobrio.

Si possono formare dei buoni “lettori”, cioè dei veri proclamatori della Parola. Io personalmente, pur avendo il dono di saper leggere sin da bambino, ho frequentato un corso per lettori presso un Istituto religioso: il corso era tenuto da una speaker della Radio Vaticana, una brava insegnante, attrice di teatro e laureata in Lettere, che poneva molta cura nella dizione della parola e nella tecnica delle pause, necessaria per dare senso alla lettura. Dopo quel corso, io offrii alla parrocchia, a cui appartenevo come formatore biblico, a mie spese un corso per lettori, chiamando quella stessa insegnante per la direzione del corso.

Le parrocchie potrebbero organizzare, appunto, dei corsi per lettori e migliorare così la proclamazione della Parola.